

FORUM: STORIA DI UNA SCONFITTA

Sconfitta per la RSU della Sistemi Informativi che, quando ha deciso di aprire il Forum, lo aveva ritenuto, insieme a quelli già messi in campo (sito, bacheche sindacali, distribuzione dei comunicati via e-mail), uno strumento di comunicazione bi-direzionale, libero, utile per instaurare con e tra tutti i colleghi un confronto diretto.

Sconfitta per chi nel Forum dava/cercava informazioni, notizie, conferma alle "voci di corridoio".

Sconfitta per chi nel Forum cercava un punto di contatto con i suoi colleghi, magari situati geograficamente a centinaia di chilometri di distanza.

Sconfitta per quei colleghi che cercavano una rassicurazione per le proprie paure, una condivisione per le proprie ansie, una speranza per la ricerca di una soluzione comune.

Sconfitta per l'intelligenza di noi tutti.

Purtroppo hanno vinto loro, i vigliacchi, gli sciacalli, gli infami che nascondendosi dietro l'anonimato hanno utilizzato questo strumento per portare attacchi di stile volgare e mafioso a colleghe e colleghi.

In questi mesi sul Forum abbiamo apprezzato e fatto tesoro delle critiche costruttive (anche se troppo spesso anonime) al nostro operato, abbiamo tollerato i pesanti insulti e le brutali minacce rivolte a noi rappresentanti sindacali, non abbiamo potuto esimerci dall'intervenire, con gli strumenti messi a disposizione del tool, quando tali insulti e tali minacce si sono rivolte verso colleghe e colleghi (questi sì, indicati con nome e cognome) che nulla avevano a che fare con l'attività sindacale e quando l'accanimento è stato tale che il lavoro di "censura" degli interventi scorretti è diventato talmente pesante da assorbire totalmente le nostre energie, siamo stati costretti, con nostro grande rammarico, a doverlo chiudere.

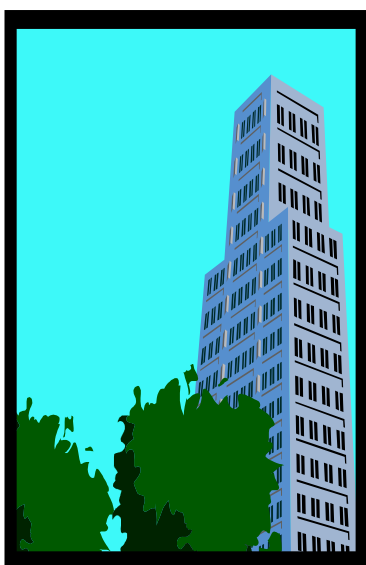
E il rammarico è tanto maggiore se pensiamo al momento "storico" che stiamo vivendo. La cessione del "ramo d'Azienda PAL", la vendita della Selfin, l'incorporazione di Albis sono tutti argomenti che avrebbero meritato un confronto più ampio possibile, uno scambio di idee, di impressioni, di proposte che, se pur anonime, avrebbero certamente arricchito il nostro bagaglio di informazioni rendendo i nostri interventi sui tavoli istituzionali e non ancora più incisivi e determinanti.

(segue da pag. 6)

Va sottolineato che tutte le forme di investimento nei Fondi hanno, secondo la composizione stessa dell'investimento, una percentuale di rischio, assente nell'attuale sistema di rivalutazione del TFR.

Nella Legge delega comunque si dichiara che si dovranno trovare forme che consentano di avere rendimenti equiparabili quelli attuali.

In considerazione di quanto sin qui esposto ed in attesa dei decreti attuativi, la forma di investimento a minor costo sembra il Fondo contrattuale, al quale è comunque necessario iscriversi per poter usufruire della quota a carico del datore di lavoro.



BUON NATALE E FELICE ANNO NUOVO ?

Caro Babbo Natale, il mio papà lavora in Selfin, una società della IBM, io non la conosco ma lui mi ha detto che è la più importante società informatica del mondo.

Questo lavoro gli piace ed è contento, anche quando torna molto tardi la sera.

Lui dice alla mamma che si sente realizzato e infatti va in ufficio anche quando non sta bene o ha la febbre.

Da un po' di giorni papà non dorme la notte ed ha raccontato alla mamma che la IBM non lo vuole più, anche se lui è bravo.

Per questo motivo papà è molto nervoso e non gioca più con me.

Caro Babbo Natale quest'anno non voglio giocattoli, regalami un sorriso, quello del mio papà e se puoi non portare giocattoli al signor IBM.



Chicco è il figlio di un dipendente Selfin, che è una società di proprietà della IBM Italia ed opera nei servizi informatici su tutto il territorio nazionale.

Ha circa 280 dipendenti con sedi a Caserta, Palermo e Cagliari.

La Selfin e la stessa IBM hanno beneficiato negli ultimi anni di finanziamenti pubblici per circa 78 milioni di euro, di questi alcuni sono ancora in corso di erogazione.

Questi finanziamenti erano indirizzati allo sviluppo occupazionale del Mezzogiorno ed alla realizzazione di prodotti e servizi informatici per il mercato nazionale, di cui sarebbe interessante verificarne i reali benefici.

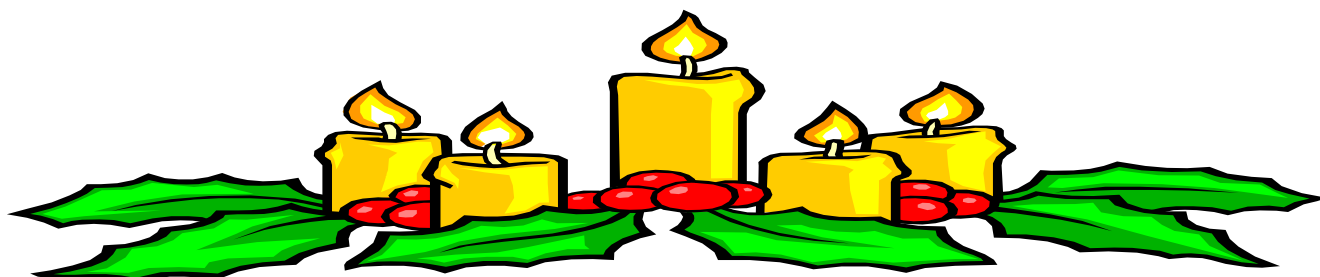
Oggi la Selfin è in sven-dita e sono a rischio i posti di lavoro dei suoi dipendenti che costituiscono circa il 50% del totale della forza lavoro IBM del Sud Italia.

Questa dismissione è un grave segnale di disinteresse, da parte della multinazionale americana, principalmente nei confronti della politica di rilancio del Sud, che oggi è degnamente rappresentato sia al Ministero delle Attività Produttive che a quello delle Innovazioni Tecnologiche.

Gentile lettore, se vuoi manifestarci la tua solidarietà, invia una e-mail scrivendo all'indirizzo dipendentiselfin@yahoo.it

il seguente messaggio:

“IBM non vendere Selfin”



(segue da pag. 1)

secret?!

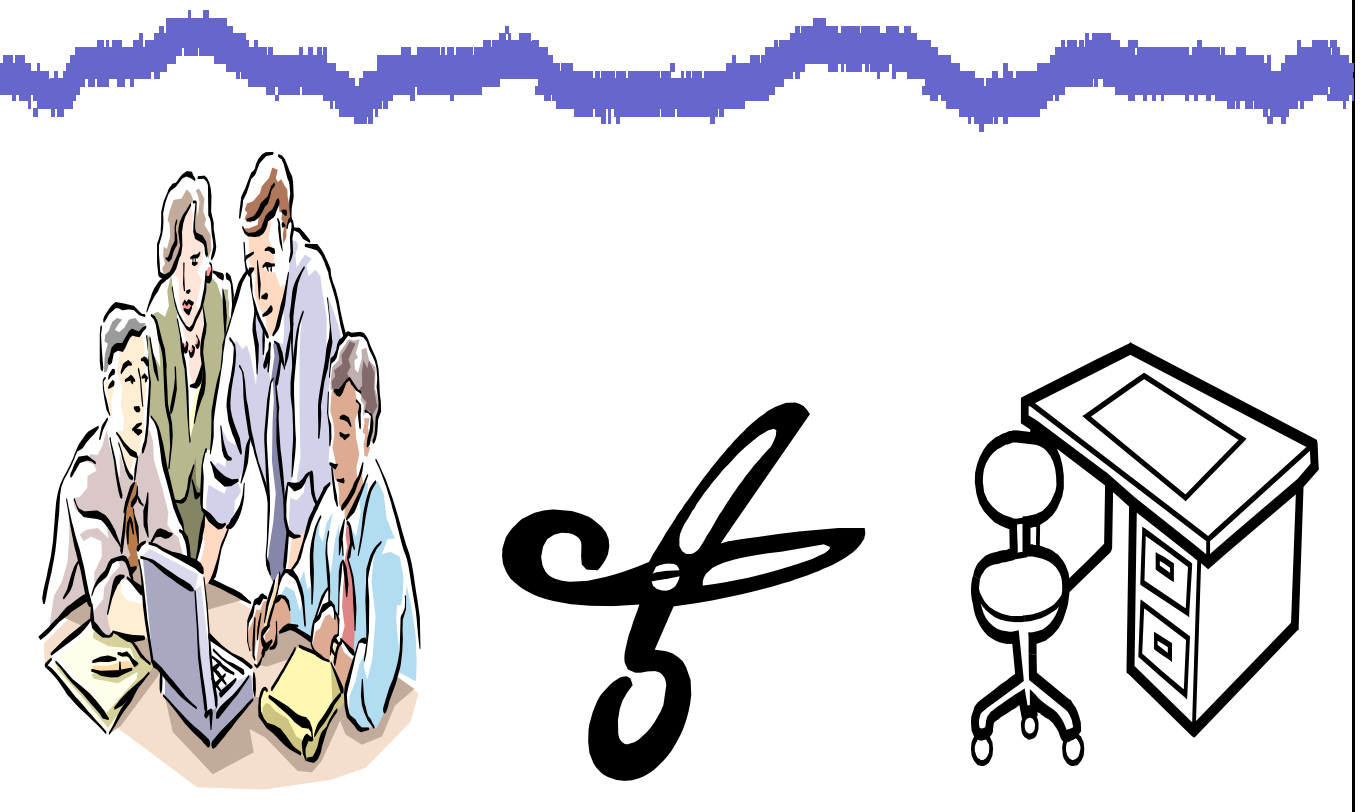
Un'occhiata alle certificazioni: ce ne sono oltre un centinaio per Microsoft, ed una sola per Linux: in tutto il gruppo c'è solo un collega certificato Linux in un momento in cui c'è grande fermento e attenzione all'Open Source e alcune amministrazioni pubbliche vogliono migrare verso queste piattaforme abbandonando il colosso di Redmond perché stanchi del monopolio di Microsoft e delle continue falle di sicurezza dei sistemi operativi.

Nell'incontro del 4 ottobre abbiamo appreso che il CDS sarebbe poco flessibile...! Allora: la sostituzione di personale in CDS con altri lavoratori non presenti nella lista è stata attuata, ogni volta che è stata richiesta dall'azienda, sempre in tempi brevissimi, previa verifica di uno o due giorni da parte dei rappresentanti sindacali che, da parte loro, hanno attuato volontariamente una turnazione ogni due mesi (uno entrava in CDS e un altro ne usciva); il reintegro a tempo pieno di molti colleghi è avvenuto, spesso, con preavviso brevissimo nei confronti dell'RSU; le tipologie di turnazione sono arrivate, nel tempo, a 19 tipi diversi per poter venire incontro alle più articolate esigenze aziendali e di lavoro...! Ci sembra che la flessibilità sia il primo requisito di questo strumento....

Nell'incontro richiesto per l'operazione di fusione con Albis, solo grazie alla domanda di un collega, abbiamo appurato che il 49% dell'azienda è controllato da IBM France, e che quindi anche Sistemi Informativi, dopo la fusione, avrà parte del capitale azionario appartenente a IBM France.

Nell'incontro dello scorso 9 Dicembre ci siamo incontrati per la cosiddetta "cessione del ramo d'azienda": i rappresentanti aziendali hanno fatto di tutto per convincerci non solo della legittimità dell'operazione ma anche della bontà della stessa, preparata, come sempre, in modo affrettato e confuso tanto da non essere esente da contraddizioni ed errori già nella sua definizione e nei contenuti (personale coinvolto, contratti ceduti, ecc.)

A questo punto il sospetto che un atteggiamento così "nebuloso", un'informazione così minimale ed "elusiva" possano di fatto rappresentare una *cortina fumogena* dietro la quale celare la vera sostanza dei fatti si sostanzia fino al punto di ritenere lecito che tutta l'operazione di cessione di ramo d'azienda, passaggio del controllo del pacchetto azionario della Selfin, fusione della S.I. con Albis, non siano altro che tasselli di un unico mosaico che ha come trama comune l'incapacità dell'attuale management di gestire in modo corretto e profittevole l'azienda. Un'azienda che, solo due anni fa, l'ex amministratore delegato nel suo commiato, assimilava ad una nave robusta e dotata di collaudati meccanismi di governo e di controllo e che nel giro di due primavere l'attenta gestione IBM è riuscita a far infrangere sugli *scogli* della burocrazia, della inefficienza, di un mercato sempre meno disposto a tollerare sperperi, incompetenze ed arroganza da primi della classe.



Proposta per la costituzione di un Coordinamento tra le Rappresentanze Sindacali di aziende del comparto informatico.

ooo OOO ooo

Sintesi

Vi sono due ordini di motivi che suggeriscono la costituzione di un simile Coordinamento:

- il primo è che sempre più frequenti sono i casi in cui i lavoratori devono ricorrere a forme di lotta per limitare i danni delle ristrutturazioni selvagge, delle riduzioni di organico e dei fallimenti; l'armonizzazione delle azioni potrebbe renderle più incisive ed evitare i casi in cui siano vicendevolmente in contrasto;
- il secondo è che la stagnazione od il declino del settore determina fenomeni che non possono essere efficacemente affrontati dalle rappresentanze delle singole aziende.

Di conseguenza si sente, ormai da tempo ed a maggior ragione oggi, la necessità di una struttura organizzata che:

- inquadri le singole situazioni di crisi in un quadro generale che tenga conto dei fattori macro-economici, della politica economica e della legislazione del lavoro
- garantisca il coordinamento tra azioni locali, sia in termini di omogeneizzazione, che di supporto reciproco,
- consenta di rappresentare e trattare i problemi generali del comparto a livello adeguato, sia in sede industriale che governativa.

Il Coordinamento dovrebbe avere queste caratteristiche:

- essere stabile
- collocarsi a livello nazionale, con coordinamenti anche a livello inferiore ad esempio regionali, almeno nelle realtà di maggiore presenza (Piemonte, Lombardia, Lazio, Campania, Toscana, Emilia Romagna)
- essere espresso sia da RSU che da RSA che dai altri gruppi di lavoratori associatisi in strutture anche informali; in tal senso, essere espressione dei lavoratori del settore intesi in senso lato, indipendentemente dalle forme contrattuali di riferimento
- essere trasversale alle strutture sindacali, sia in relazione alle sigle sindacali che alle strutture interne
- avere un compito di studio e di indirizzo, e rappresentare un punto di riferimento per affrontare i problemi legati al settore.

ooo OOO ooo

La situazione oggi

Il settore dell'informatica aggrega lavoratori che possono trovarsi in condizioni di lavoro e mercati di riferimento assai diversi.

Alla consueta separazione tra comparto della produzione HW e comparto della produzione del SW corrisponde una diversificazione più complessa sia per contenuti delle attività svolte, che per struttura organizzativa di appartenenza e per mercato di riferimento dell'azienda di appartenenza.

In particolare, il settore della produzione del SW, e dei servizi a questa connessi, soffre di una frammentazione rilevante: ad aziende che producono sw per terzi (per esempio: Finsiel) si affiancano strutture interne ad aziende che hanno altro scopo produttivo (per es.: Direzione Sistemi Informativi di grandi banche) od, anche, strutture inserite in aziende che producono/distribuiscono hw (per es.: HP); senza dimenticare le aziende che gestiscono i sistemi informatici per conto terzi (attività meglio conosciuta come outsourcing).

Inoltre, a questa frammentazione organizzativa e contrattuale (Contratti Metalmeccanico, Commercio, Credito, Telecomunicazioni, Trasporto Aereo, etc.) fa riscontro la frammentazione della rappresentanza sindacale.

Questa condizione di fatto, che non sembra destinata a modificarsi nel breve/medio periodo, fa sì che tutti gli eventi siano vissuti a livello aziendale e che riescano ad attirare l'attenzione solo quando coinvolgano un rilevante numero di lavoratori e quindi sporadicamente, data le contenute dimensioni delle aziende del settore in Italia. Può anche avvenire che le sorti dei settori informatici inseriti in grandi aziende, che per dimensioni ed effetti sul mercato sono equiparabili alle aziende del settore, passino del tutto inosservate quando si collocano nel contesto più ampio delle vicende dell'azienda di appartenenza (tra tutti i casi di Alitalia, Telecom, Banca di Roma).

Le "grandi manovre" dei gruppi e delle aziende vedono attive le sole parti padronali mentre i lavoratori sistematicamente non sono in condizione di rappresentare le proprie esigenze. Un esempio per tutti è costituito dal ventilato "polo dell'informatica italiana", che avrebbe dovuto costituire una realtà nazionale di dimensioni e respiro tali da porsi alla pari delle grandi europee: dopo un gran parlare l'anno passato, non se ne sente più nulla, anzi, una delle aziende interessate (gruppo ex-Finsiel) è probabilmente avviata alla oramai consueta pratica della vendita "per spezzatino". Ora, indipendentemente dall'esito della vicenda in se, quello che occorre constatare è che i rappresentanti dei lavoratori ne sono stati sempre ed assolutamente spettatori.

Un altro aspetto meritevole di attenzione è la disinvoltura con cui le aziende del settore fanno uso delle forme contrattuali flessibili non solo e non tanto per fronteggiare le oscillazioni della domanda ma piut-

(Continua a pag. 11)

Vita Sindacale

(segue da pag. 10)

tosto per "calmierare" le retribuzioni, giocando sulla minaccia di precarietà e l'eccesso di offerta di mano d'opera. Nel comparto l'utilizzo dei cosiddetti "consulenti" dovrebbe essere giustificato dalla necessità di coprire il fabbisogno di mano d'opera determinato dal flusso incostante delle commesse e dalla necessità di reperire capacità non presenti in azienda. Ma quando l'incidenza dei consulenti sull'organico totale si attesta o supera il 20-30% è lecito dubitare di queste motivazioni. E se a ciò si aggiunge l'utilizzo di sub-fornitori la cui unica missione aziendale sembra quella di "intermediare" personale, il panorama peggiora sensibilmente. Non è un caso che le aziende siano reticenti nel diffondere informazioni in merito.

Altro fenomeno da rilevare è l'assenza di una politica nazionale per l'informatica che si estenda oltre le dichiarazioni e gli interventi di facciata. In questo modo il comparto soffre le conseguenze negative degli interventi attuati in altri contesti; un esempio per tutti è rappresentato dalla riduzione della spesa pubblica, ed i conseguenti tagli alle amministrazioni locali, che deprime uno dei maggiori mercati di riferimento per il comparto (peraltro acuitizzato da un fattore moltiplicativo costituito dal fatto che le spese per l'informatica sono spesso considerate spese di investimento per strumenti importanti ma non critici).

Inoltre, l'assenza di un indirizzo pubblico fa sì che tra i grandi attori privati le multinazionali del settore (Accenture, EDS, IBM, Cap-Gemini, etc.) si possano muovere con tutta la libertà possibile e si può immaginare quali rilievo abbiano il lavoro e l'occupazione tra gli obiettivi di una multinazionale.

Un ennesimo problema, e non il meno rilevante, è determinato dalla contrazione del mercato: questa ha l'effetto ovvio ed immediato di ridurre il lavoro disponibile ma ne genera anche di meno evidenti ma altrettanto insidiosi. Infatti, mette in competizione le aziende non più nell'estendere le proprie quote di mercato ma per lo spazio vitale: il che rende la competizione tanto accesa da risolversi talvolta con danno per entrambe, con le immancabili ricadute sui lavoratori. Un esempio è la vicenda MIUR, in cui i raggruppamenti di impresa contendenti, guidati uno da EDS e l'altro da IBM, hanno ingaggiato una contesa legale post-aggiudicazione che, al momento, ha avuto l'unico effetto di bloccare buona parte del lavoro; "inevitabili" le ricadute occupazionali (cassa integrazione e contratti di solidarietà) sulle aziende coinvolte o su quelle controllate.

Per ultimo, ma anche questo tutt'altro che marginale, esiste un problema di "rappresentanza sindacale organizzata". Attualmente i lavoratori del settore sono rappresentati da strutture diverse che per quanto concerne la CIGL sono Filcams, Fiom, SLC e Nidil; in ciascuna di queste rappresentano una componente marginale per consistenza numerica ed atipica per profili professionali e problematiche contrattuali. Ciò comporta che i problemi del settore non siano mai realmente affrontati nelle sedi adeguate ma risultino, agli occhi di entrambe le parti (padronali e sindacali) irrilevanti nel complesso della trattativa. Non è casuale che la questione sia stata già sollevata in occasione dei passati rinnovi contrattuali, ove alcuni temi sono entrati in agenda, senza che ciò abbia determinato risultati concreti. Anche i problemi attuali, pur collocandosi nel più ampio contesto nazionale e pur essendo comuni a più categorie di lavoratori, presentano aspetti, dinamiche e gravità peculiari.

E' abbastanza evidente come tale stato di fatto indebolisca la capacità negoziale, favorendo una frammentazione di presenza e di tempi a tutto favore della controparte padronale.

E' innegabile che ciò fosse determinato anche dal comportamento dei lavoratori del settore, poco propensi all'associazionismo ed alla lotta comune, ma inclini alla trattativa personalizzata. Tuttavia questo atteggiamento, non più supportato dalle condizioni del mercato del lavoro, sembra in via di parziale abbandono da parte dei lavoratori che cominciano a partecipare in maggior numero alle manifestazioni e chiedono al sindacato (... e c'è dell'ironia in questo) maggiore attivismo.

Considerazioni

In questo momento ai lavoratori del comparto, ma la situazione è generale, mancano le condizioni essenziali per salvaguardare i propri interessi, ovvero:

- un mercato del lavoro in espansione o almeno non in contrazione,
- una politica dell'economia, espressa da Parlamento e Governo, che armonizzi gli interessi delle parti sociali in una politica dei redditi non penalizzante per il lavoro
- una rappresentanza politica incisiva ed efficace.

Queste condizioni sono il terreno ottimale per degenerare nel "si salvi chi può", con la disgregazione delle organizzazioni dei lavoratori (che in questo comparto non sono mai stati realmente uniti) e l'insorgere di lotte fratricide: dipendenti vs. consulenti, anziani vs. giovani, dipendenti di un'azienda vs. quelli di altre aziende.

In linea generale, le lotte in corso mirano al contenimento dei danni ed al differimento di esiti radicali (licenziamenti e chiusure); questo sarebbe sufficiente se la crisi del mercato fosse congiunturale e breve. Al contrario, oramai si trascina da anni e sembra collocata nel più ampio processo di de-industrializzazione dell'Italia; inoltre si innesta su di una storica fragilità del comparto informatico italiano che, dopo un avvio interessante, non

(Continua a pag. 12)

(segue da pag. 11)

si è distinto per capacità propulsiva, per propensione agli investimenti e per maturità tecnologica ed organizzativa.

Per queste ragioni, è piuttosto rischioso confidare nella soluzione spontanea del problema (interventi governativi a sostegno del comparto, ripresa economica europea e simili amenità), e conviene attrezzarsi per un inverno lungo e freddo.

Proposta

Fermo restando che gli interventi realmente risolutivi sul lavoro e l'economia sono al di fuori dell'ambito di azione di una singola categoria, rimane l'opportunità di operare nel "piccolo", sia per rendere quanto più efficaci le lotte locali, sia per contribuire alla formazione di una massa critica che possa agire al livello opportuno.

In questa ottica si propone di avviare la costituzione di un **Coordinamento per il settore dell'informatica** che persegua i seguenti obiettivi:

- promuova un osservatorio comune del comparto che fornisca ai singoli gruppi informazioni di portata generale, analoghe a quelle generalmente possedute dalle controparti padronali
- faciliti la comunicazione tra gruppi diversi, in tal modo promuovendo l'aggregazione e la partecipazione alle azioni dei singoli gruppi e segnalando le azioni di gruppi diversi che potrebbero risolversi nel reciproco contrasto
- porsi come rappresentanza unica del comparto ai livelli di discussione adeguati alla gravità del momento (grandi gruppi industriali, governo, etc.)

Il Coordinamento è pensato come strumento di aggregazione e coordinamento delle attuali strutture (Sindacati confederali, Sindacati di categoria, etc.) ed ha come ambito di azione la circolazione delle informazioni e la promozione di azioni comuni.

Esulano dai suoi scopi il reclutamento diretto e la riorganizzazione delle strutture attuali.

Sebbene la proposta sia formulata "dal basso", sarebbe auspicabile, visti gli obiettivi ed il profilo che gli si vuole conferire, che sia fatta propria dalle organizzazioni di livello nazionale (FILCAMS, FIOM, SLC, NIDIL). Ed è in questo senso che il costituendo "*Coordinamento tra le Rappresentanze Sindacali di aziende del comparto informatico*" **richiede alle succitate organizzazioni sindacali di organizzare, entro il mese di Gennaio 2005, una Assemblea Nazionale del settore che sancisca ufficialmente la nascita del Coordinamento** stesso e che ne tracci obiettivi e strategie future.

Ad oggi hanno aderito:

RSU Sistemi Informativi Roma, **RSA Sistemi Informativi Torino**, RSA Selfin Cagliari, **RSA Sistemi Informativi Milano**, RSA Selfin Caserta, **RSA FIOM Global Value Services Torino**, RSU Albis Torino, **RSU Finsiel Roma**, RSU Albis Padova, **RSU Intersiel Catanzaro**, RSU Aspasiel Terni, **RSA FABI e RSA UILCA Findatasystem Torino**, RSU TSF Roma, **RSU Praxis Calcolo**, RSU Hewlett-Packard Roma, **RSU CM Isitel**.

GRAZIE

Grazie alla generosa contribuzione avutasi il giorno 26 ottobre, giorno del riuscito sciopero e relativa manifestazione sotto la sede Ibm di Roma, sono stati raccolti **192,6 Euro**.

A tale importo vanno sottratti 85,3 Euro per le spese sostenute per l'organizzazione dello sciopero stesso (fischietti, trombe, striscioni, vernice spray, giornali, ecc.).

Inoltre vi anticipiamo l'intenzione di acquistare uno spazio web (circa 40 Euro annuali) per risolvere una serie di problemi tecnici legati all'aggiornamento e manutenzione del sito stesso.

Sottraendo altri 23 Euro per spese telefoniche e varie, alla fine del 2004 il fondo Rsu ammonta a 44,3 Euro.

Apprezzando sinceramente la vostra partecipazione vi ringraziamo
CALOROSAMENTE.

